

Si presenta oggi alla Feltrinelli il nuovo romanzo del giornalista che si occupa della leggenda metropolitana che vuole che il conte Vlad sia stato seppellito a Santa Maria La Nova: a indagare un giovane foto-cronista

MARCO PERILLO
IL CODICE
DRACULA
COLONNESE
PAGINE 280
EURO 20



SUGGERIMENTI
Marco Perillo e, a destra, il sepolcro di Mattia Ferrillo la presunta tomba di Vlad III a Santa Maria La Nova

Giovanni Chianelli

Il sangue di Abraham Stoker smette di scorrere il 12 ottobre 1876 in un vicolo cieco del porto di Napoli. È da questo nucleo narrativo, camuffato tra le pieghe di una fittizia corrispondenza epistolare tra il figlio Bram, destinato a diventare un celebre scrittore, e l'attrice Geneviève Ward, che si sviluppa l'architettura di *Il codice Dracula* Colonnese, pagine 280, euro 20. Il romanzo di Marco Perillo, giornalista de «Il Mattino» con la passione per le storie patrie partenopee, si

Perillo e il mistero della tomba di Dracula

muove tra il saggio storico e il noir mediterraneo ed è una ricostruzione letteraria del legame geografico e simbolico tra il principe di Valacchia e Napoli.

La trama alterna capitoli ambientati nella Napoli del 2014 a squarci storici, tra cui la prigionia di Vlad Tepeș a Buda nel 1462 e i suoi legami occulti con l'ordine alchemico mediorientale. Al centro della

vicenda Gennaro De Simone, fotografo e collaboratore del «Corriere del Mattino», incaricato dal capocronista di seguire un gruppo di studiosi convinti di aver individuato la reale sepoltura del personaggio che ispirò il mito del vampiro. La tesi dei ricercatori ruota attorno al monumento funebre di Matteo Ferrillo, nel chiostro della chiesa di Santa Maria la Nova.

Perillo riversa nella narrazione la sua conoscenza dei misteri cittadini e dell'urbanistica aragonese, adottando suggestioni storiografiche reali, come quelli riconducibili alla figura di Maria Balša, nobildonna andata in sposa alla famiglia Ferrillo. Sono messi in luce i dettagli del rilievo marmoreo attribuito a Jacopo della Pila: un drago che emerge da un elmo araldico e una se-

rie di sfingi e delfini speculari, interpretati come un cifrario protettivo che cela l'identità dell'ospite della tomba.

L'autore focalizza l'interazione tra i personaggi per spiegare i passaggi più complessi del simbolismo medievale. I dubbi del protagonista riflettono lo scetticismo del lettore, bilanciando l'andamento fantascientifico con l'uso dei dati descrittivi: «Una stella rovescia-

ta, secondo il simbolismo antico, aveva un significato specifico. Poteva indicare qualcuno di maledetto. Oppure uno sconosciuto, uno sgradito alla collettività, magari un dannato. Uno, appunto, come Vlad».

Il libro sarà presentato alle 18 alla Feltrinelli di piazza dei Martiri da Paolo Barbuto, anche lui in redazione web a «Il Mattino», lo scrittore Martin Rua, Giuseppe Reale, direttore del sito di Santa Maria la Nova, e il ricercatore Raffaello Glinni, con letture di Andrea Fiorillo.

La genesi mediatica del mito di Dracula a Napoli risale a un articolo proprio di Barbuto pubblicato su queste pagine nel 2014: fu lui per primo a dare risonanza alle ricerche del gruppo di studiosi italiani e lettoni sulla tomba di Santa Maria la Nova. Il romanzo assimila il frammento di cronaca e lo trasforma in materiale d'invenzione. L'idea di una transizione tra i secoli si rivela funzionale a mostrare la persistenza del perturbante all'interno di una topografia urbana densa, orientando l'indagine sulla necessità umana di creare crittografie storiche, come dimostra la riflessione che chiude idealmente la sezione memoriale del principe valacco: «A volte, dinanzi a situazioni estreme, occorre fare scelte estreme. Bisogna scendere a patti con il diavolo, allearsi col drago che è dentro di noi». Così l'inchiesta si spoglia dell'iniziale scetticismo per perdersi nel chiaroscuro dei meandri permeabili a tutto della città porosa, lasciando il lettore sospeso, nel dubbio che il freddo riflesso del drago continui a vigilare sull'eterno riposo del re dannato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Siani raccontato da Pietro Perone vince il Premio Agrorinasce

PIETRO PERONE
GIANCARLO SIANI
TERRA NEMICA
SAN PAOLO
PAGINE 176
EURO 19



Teresa Scalzone

Il Premio Agrorinasce 2026 per la saggistica va a Pietro Perone con il libro *Giancarlo Siani. Terra nemica* (San Paolo edizioni). Un riconoscimento arrivato in un luogo dal valore simbolico, il centro di aggregazione giovanile per l'arte e la cultura intitolato a Rosario Livatino a Casapesenna: un bene confiscato alla criminalità organizzata per un premio rivolto alla letteratura per il sociale e la legalità, che vuole accendere un faro sull'impegno civile e sul contrasto alle mafie.

Nella narrativa vincono ex aequo Pino Capuano con *Un filo che resiste* (La Valle del tempo) e Giuliana Vitali con *Nata nell'acqua sporca* (Giulio Perone Editore); per la saggistica inedita Giulio Saputo e *L'ultima rivoluzione dell'Occidente*; per la narrativa inedita, ancora

IL RICONOSCIMENTO DELLA LETTERATURA SOCIALE AL LIBRO SUL CRONISTA DE «IL MATTINO» UCCISO DALLA CAMORRA



L'AUTORE Pietro Perone, caporedattore centrale de «Il Mattino», firma il saggio «Giancarlo Siani. Terra nemica», primo posto al Premio Agrorinasce per la saggistica edita

ex aequo, Nicola Sguera (*Corpo a rendere*) e Ilenia Pasquetti (*Pane di carne e dolore*); per i giovani Carla Nicoletta (*Il processo*).

Perone, redattore capocentrale de «Il Mattino», racconta Giancarlo Siani con «voce di dentro», ricostruendo la figura del giovane cronista del nostro giornale assassinato dalla camorra il 23 settembre 1985. Con una prefazione di Marco Risi, e una postfazione di Gianmario Siani, il libro scava nelle verità nascoste di un caso giudiziario, di un territorio «nemico» della verità, prigioniero de-

gli interessi della malavita organizzata, del clan Gionta.

È il racconto del martirio laico di un ventiseienne, senza contratto, armato del suo coraggio, della sua voglia di verità. Ma anche di un lavoro di denuncia e di ricerca indefessa, opera di un pool di giovani giornalisti, che iniziò in via Cosenza n. 13, a Castellammare di Stabia, la stessa redazione del «Mattino» dove ha operato Siani. La ricerca di una verità partita in ritardo, ma proseguita con implacabile impegno, quando alla direzione del quotidiano arrivarono Sergio Zavo-

li e Paolo Galdi. Cominciò allora un'inchiesta parallela a quella della magistratura, «tra silenzi impenetrabili e piste inesplorate: Siani lasciato solo in «terra nemica»; un manoscritto, in procinto di essere pubblicato, fatto sparire; la paura che lo divorava poche ore prima di essere ucciso, quando invano cerca di essere scortato a casa».

Perone ricostruisce piste di indagine che dovevano essere imboccate subito, ma lo furono solo otto anni dopo l'assassinio, e a metà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Wunderkammer» ritorna in scena

Quattordici appuntamenti, quattro anteprime e un palcoscenico diffuso. Torna «Wunderkammer», la rassegna ideata e diretta da Diego Nuzzo, che dal 30 ottobre al 28 maggio 2027 attraversa palazzi, chiese e musei con la quattordicesima edizione, «A spizzichi & bocconi».

«Il teatro, come il cibo, nasce da un gesto semplice: mettere insieme ingredienti diversi per dare vita a qualcosa che prima non c'era», spiega Nuzzo, ricordando i circa 350 spettacoli delle precedenti edizioni. Il debutto, «Se Spartak piange...», con Stefano ed Enrico Valanzuolo e Rocco Zaccagnino, è previsto al Polo delle Arti Caselli Palizzi: la scuola è occupata ma in fase di smobilitazione, si attende conferma della sede. Il 20 novembre, a Palazzo Donn'Anna, «La distanza astratta» di e con Antonello Coscia; il 27 Danilo Napoli presenta «Lo spettacolo è stato annullato (causa fine del mondo)». L'11 dicembre Francesco Riveccio porta «Rainbow - Memorie di una storia vera» nel monastero delle 33. E poi c'è l'appuntamento del 4 dicembre, alle 19, a Villa di Donato: Erri De Luca legge *Spizzichi e bocconi*, accompagnato da Rocco Zaccagnino alla fisarmonica, un evento che si inserisce nella giornata del baccalà.

14 SPETTACOLI E PALCO DIFFUSO TRA IL CASO CUCCHI ERRI DE LUCA ANDREA RENZI E SANTANELLI



L'ATTORE
Andrea Renzi porterà in scena «Vizi di memoria»

Nel 2027 si riparte il 22 gennaio con «Ce steva 3 vvôte» di Manlio Santanelli, che firma anche la regia. Il 12 febbraio «Il panico totale», testo e regia di Giovanni Meola, con Sara Missaglia; il 26 «La voce a te dovuta», con Anna e Clara Bocchino, regia di Ettore Nigro. Il 12 marzo «Come una capinera», da Verga, nell'adattamento e regia di Roberto Matteo Giordano; il 26 «Le notti per sempre» di Diego Nuzzo, con Paolo Cresta.

Il 9 aprile «Gino Bartali - Non è roba da dire», drammaturgia di Francescoantonio Nappi; il 16 Andrea Renzi presenta «Vizi di memoria». Il 7 maggio «Luci della città/Stefano Cucchi», scritto e diretto da Pino Carbone; il 14 «Altre ossessioni» di Diego Nuzzo. Chiusura il 28 maggio al Maschio Angioino con «Dopo quella pagina», di e con Rosaria De Cicco, al pianoforte Mariella Pandolfi. Biglietti a 15 euro, 12 con WunderKarte annuale da 50 euro.

alessandra del prete

© RIPRODUZIONE RISERVATA